

L'appello dell'on. Colombo all'austerità natalizia



In un grande magazzino di Roma.

La tredicesima nella morsa della «congiuntura»

«Il risparmio è un dovere di italianità cui tutti dobbiamo attendere» - proclama il ministro

«Ognuno ha il diritto di spendere quello che vuole» - ribattono i commercianti

Paiono tutti preoccupati della sorte che toccherà alla tredicesima. Il ministro Colombo, comparso alla televisione, ha consigliato i lavoratori a non «bruciarsi» in fatti acquisti. Ha invitato anzi a risparmiare, perché «il risparmio è un dovere sociale, un dovere di italianità cui tutti dobbiamo attendere».

Nelle città del «miracolo» anche la UIL e la CISL hanno iniziato da qualche settimana la campagna per il risparmio. Il quotidiano della FIAT di Torino ha addirittura mobilitato uno stuolo di pedagoghi e di economisti per insegnare agli ignari consumatori a reddito fisso che bisogna «evitare le spese superflue se si vuole aiutare la stabilizzazione dei prezzi». Semmai, bisogna acquistare solo automobili.

Le «note congiunturali» che istituti specializzati e banche stilano ogni mese per fare il punto sulla situazione economica del Paese, sono intonate nel clima del risparmio. Il Banco di Sicilia, nella sua disamina dell'andamento produttivo del penultimo mese dell'anno, si dilunga sulle difficoltà che hanno incontrato le imprese per assicurarsi i finanziamenti. «Tali difficoltà — affermano gli economisti del Banco di Sicilia — hanno per centro la depressione del mercato finanziario la quale è da attribuire anche alla diminuzione del saggio di incremento del risparmio ed alla minore propensione al risparmio stesso delle classi lavoratrici».

risulta che per il prossimo bimestre gennaio-febbraio 1964 vi sarà un'ulteriore sensibile aumento della scala mobile».

Insomma, i sogni del ministro Colombo e degli economisti dei grandi gruppi finanziari paiono popolarizzati da file interminabili di operai e di impiegati che corrono agli sportelli delle banche per versarvi le buste con la tredicesima, dimostrando così una elevata «propensione al risparmio» e uno spiccato senso patriottico. Lavoratori che magari si impegnano a rinunciare ad una parte dei futuri stipendi e salari per il «finanziamento delle imprese». Ma si tratta di sogni, e in attesa di provvedimenti che li rendano reali, che diano corpo cioè all'«anno di sacrifici» per i lavoratori adombrato anche nel programma del governo di centrosinistra, è stata lanciata la campagna di educazione nazionale per il risparmio.

La prima reazione a questa campagna è venuta dai commercianti. «Ma come! — hanno detto allarmati — paghiamo le tasse dodici mesi e aspettiamo le feste di fine d'anno per rimetterci un po' in sesto e addebi- to ci spaventate e consumate». A Torino sono passati alla riscossa al grido: «Ognuno ha il diritto di spendere quello che vuole e come vuole». E su questa base hanno organizzato una campagna del «scegline bene chi sceglie prima» rispondendo anche il vecchio proverbio «chi ha tempo non aspetti tempo». A poter conquistare aumenti salariali? Ancora: perché non compiono un rapido censimento per sapere quante tredicesime sono ancora «libere» da impegni rinviati a fine d'anno, o addirittura già spese? Si scoprirà allora ciò che tutti sanno, compreso il ministro Colombo, i pedagoghi e gli economisti del grande capitale, e cioè che «la minore propensione al risparmio delle classi lavoratrici» non dipende da scarsa sensibilità per i «doveri sociali», ma da altre precise cause. Dal fatto che, per rimanere nell'ambito dei paesi del «Cec», i salari e gli stipendi dei lavoratori italiani si trovano ancora all'ultimo posto.

Anche la campagna al risparmio lanciata con apparente buon senso dal grande capitale, nasconde dunque una origine di classe. Se non fosse così, il ministro Colombo avrebbe parlato alla televisione anche di «risparmio dei profitti» ed il governatore della Banca d'Italia, nella sua cantata sulla congiuntura triste, avrebbe teorizzato il blocco degli stessi. Invece no: i profitti non si toccano. Il dovere di risparmiare, congiuntura difficile o no, compete solo a chi già risparmia 365 giorni all'anno. Chi tocca i profitti, proclama i soloni del grande capitale, è come minimo un antitaliano.

Nessuna notizia di Sinatra jr.

Al FBI temono l'irreparabile

Ore terribili per il padre del giovane — Una telefonata di Robert Kennedy: «Faremo tutto il possibile» — I sei arrestati sono rapinatori estranei al fatto

STATELINE (USA), 10. Il più fitto mistero continua a regnare sul rapimento del ventenne Frank Sinatra jr., figlio del celebre cantante; sino ad ora i rapitori non si sono fatti vivi per chiedere un riscatto e ciò ha sollevato molte preoccupazioni tra il centinaio di agenti dell'FBI che, in collaborazione con gli sceriffi e la polizia locale, stanno conducendo le indagini per rintracciare il giovane ed i suoi rapitori.

La scorsa notte pareva che l'FBI si fosse imbattuto nella pista buona. In uno chalet a circa 30 chilometri da State-

line erano infatti state trovate, e trattate in arresto, sei persone. Tra queste si trovavano anche Joseph James Sorce e Thomas Patrick Keating, i cui due nominativi erano stati diramati dai «federali» subito dopo la scomparsa del giovane Sinatra. Assieme ai due sono stati arrestati altri quattro individui. Tutti erano in possesso di un vero e proprio arsenale comprendente numerose pistole e coltelli. Ma la speranza di aver messo le mani sugli autori del clamoroso rapimento è durata solo poche ore. I due maggiori indiziati infatti sono stati posti immediatamente a confronto con il giovane John Foss che al momento del rapimento si trovava nella stessa stanza di Sinatra jr. e che quindi è l'unico testimone oculare del fatto.

Il confronto è avvenuto nella sede della polizia di Placerville (California), ad un centinaio di chilometri ad ovest di Stateline. Foss è stato qui accompagnato da l'ing. Barzic, che è l'agente teatrale di Sinatra jr. e che mantiene i contatti con il padre del giovane.

Il confronto è stato negativo. Un senso di frustrazione comincia a serpeggiare tra gli agenti agenti alle ricerche. Il capo del gruppo di investigatori dell'FBI, Curtis Lynn, ha dichiarato alla stampa: «Non vi è alcuna connessione purtutto tra i due casi (l'arresto cioè dei sei uomini ed il rapimento del giovane cantante). Cercavamo oro ed abbiamo trovato invece solo argento».

E' stato successivamente comunicato infatti che sia Sorce che Keating erano da tempo ricercati per aver rapinato una banca nella cittadina di Sherman Oaks, in California, che fruttò loro la somma di 8.500 dollari. Gli altri quattro arrestati sono imputati di averli aiutati a sottrarsi alle ricerche della polizia.

Tutto quindi, per quel che riguarda il giovane rapito, è tornato in alto mare.

Frank Sinatra senior, il padre del cantante, sta attraversando ore terribili. Egli ha preso alloggio in un appartamento di tre stanze all'albergo Mapes, nel centro di Reno, ed assieme a lui sono anche il suo avvocato, il capo del suo ufficio stampa e numerosi agenti dell'FBI che fanno la spola tra Reno e Stateline. La direzione dell'albergo ha provveduto ad «nviare i pasti nell'appartamento di Sinatra senior, ma i vassoi sono tornati indietro praticamente intatti».

Il cantante non ha chiuso occhio ed ha trascorso l'intera notte e tutto il giorno in spasmodica attesa accanto al telefono. Era stato consigliato a comportarsi in questo modo dalla polizia. Da un momento all'altro infatti i rapitori avrebbero potuto farsi vivi per chiedere la somma del riscatto. Ciò non è ancora avvenuto; e quindi si accresce l'ansia per la sorte del giovane.

In tutte queste ore Sinatra senior ha ricevuto una sola — chiamata — telefonica. Proveniva da Washington ed all'altro capo del filo vi era Robert Kennedy, fratello del defunto presidente degli USA e ministro della Giustizia. Bob Kennedy ha voluto assicurare il cantante ed attore che sia il suo ministero che l'FBI faranno quanto è umanamente possibile per rintracciare il giovane scomparso.

Ma, come abbiamo già accennato, il fatto che i ricattatori non si siano fatti ancora vivi autorizza il sorgere delle ipotesi più pessimistiche. Gli autori del rapimento sono i primi a sapere che non appena — se non l'hanno già fatto — attraverseranno i confini della California per sconfinare nel Nevada scattano automaticamente in azione la Lindberg Law, la legge contro il rapimento che fu varata nel 1932 dopo il rapimento e l'uccisione del figlio-letto del celebre aviatore. E la legge Lindberg prevede la pena di morte. Spesso quindi, per non rischiare la sedia

elettrica i banditi, se per un motivo o per un altro si rendono conto di non poter riuscire ad estorcere ai congiunti del rapito la somma che si erano ripromessi di realizzare, preferiscono distarsi delle vittime.

Frank Sinatra «dal canto suo» ha dichiarato: «Avevo sempre temuto che un giorno o l'altro si sarebbe verificato un fatto del genere. Ma erano timori che «pùtrivo quando i miei figli erano ancora fanciulli. Ormai sono tutti giovani e speravo che un rischio di questo tipo non sussistesse più».

Da qualche parte, anche tra gli investigatori che si interessano al caso, è stata avanzata anche un'altra ipotesi. Può darsi che i rapitori del giovane non abbiano agito soltanto per denaro. Non occorre dimenticare infatti che Sinatra senior è fortemente interessato in numerosi locali da gioco e di divertimento, quasi tutti situati nel Nevada. Si preparava a liquidare questa sua partecipazione, dopo che la apposita commissione dello stato del Nevada lo aveva accusato di aver offerto ospitalità in un suo locale al

noto gangster Sam Giancana. La reazione di Sinatra fu violenta: «I miei amici me li scelgo da solo. E considero l'ospitalità sacra. Se il Nevada non mi vuole, liquido tutto e me ne vado».

Resta il fatto però che proprio su locali di questo genere i grandi della malavita usano imporre tangenti molto forti. Può darsi che Sinatra padre non abbia voluto sottostare ad un'imposizione di questo tipo. E allora si è deciso di colpirlo nei suoi affetti più cari.

Frank Sinatra si tiene continuamente in contatto telefonico anche con la sua prima moglie, Nancy Barbato, la madre di Sinatra jr., che attualmente abita a Beverly Hills, presso Hollywood, e dalla quale «la Voce» divorziò per sposare Ava Gardner.

I blocchi stradali intanto sono sempre in vigore attorno alla zona vicina a Stateline. Ma le ricerche sono rese sempre più difficili dalle condizioni proibitive del tempo: sulle montagne del Nevada, che raggiungono i duecento metri, continua a piovere e ad infuriare una bufera di neve di eccezionale violenza.



STATELINE (California) — Due dei sei individui arrestati. I sei sono risultati estranei al fatto. (Telefoto Ansa a «L'Unità»)

Per riavere il figlio rapito

Forse «la Voce» conta sugli amici pericolosi

La lunga mano di «Cosa nostra» dietro il rapimento del giovane Sinatra?

Frank Sinatra, «la Voce» è messo in contatto con i suoi amici particolari per riavere il figlio, Frank jr., rapitogli due giorni fa. Anche Bob Kennedy, ministro della Giustizia, gli ha assicurato tutto l'appoggio possibile dei G. Men. del super-poliziotto del Federal Bureau of Investigation, gli stessi che stanno facendo acqua da ogni parte nell'affare di Dallas.

Frank Sinatra, però, per ridare la libertà al figlio, conta più sull'aiuto dei suoi amici, di quelli che l'aiutarono a fare i primi passi nel mondo dello spettacolo, che dei poliziotti. Egli ha infatti il dubbio che il rapimento del figlio altro non sia che la prima mossa strategica dell'underworld USA, del mondo della malavita organizzata, che ha fatto la spola tra Reno e Stateline. La direzione dell'albergo ha provveduto ad «nviare i pasti nell'appartamento di Sinatra senior, ma i vassoi sono tornati indietro praticamente intatti».

Il cantante non ha chiuso occhio ed ha trascorso l'intera notte e tutto il giorno in spasmodica attesa accanto al telefono. Era stato consigliato a comportarsi in questo modo dalla polizia. Da un momento all'altro infatti i rapitori avrebbero potuto farsi vivi per chiedere la somma del riscatto. Ciò non è ancora avvenuto; e quindi si accresce l'ansia per la sorte del giovane.

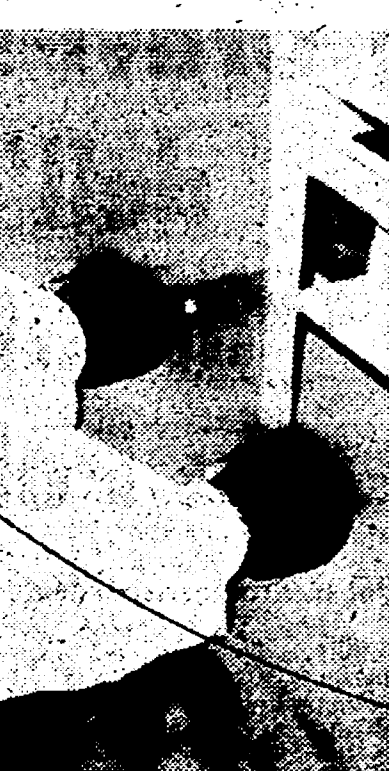
In tutte queste ore Sinatra senior ha ricevuto una sola — chiamata — telefonica. Proveniva da Washington ed all'altro capo del filo vi era Robert Kennedy, fratello del defunto presidente degli USA e ministro della Giustizia. Bob Kennedy ha voluto assicurare il cantante ed attore che sia il suo ministero che l'FBI faranno quanto è umanamente possibile per rintracciare il giovane scomparso.



STATELINE — Due componenti l'orchestra di Tommy Dorsey, stesi bocconi sul pavimento di una stanza simile a quella in cui avvenne il rapimento del figlio di Sinatra, durante una ricostruzione della scena secondo la testimonianza di John Foss. (Telefoto Ansa a «L'Unità»)

di New York da un pompiere pugliese (Martino Sinatra, naturalizzato Marty O'Brien) e da un'infermiera di nome Dolly, e alcuni boss della malavita USA non sono un mistero. La disavventura capitata al cantante-attore lo scorso settembre per aver ospitato nel suo casinò di Nevada Lodge sul lago Tahoe il notissimo gangster Momo Salvatore «Giamcana», detto anche Sam Momo, o Sam Mooney, non è che una delle tante. Grant Sawyer, governatore del Nevada, appena seppa che Giamcana era nel territorio, sfogliò il suo «libro nero» che aggiornava con particolare cura e scopri che Sam Giamcana è uno degli uomini che non vuole assolutamente alla porta dello Stato del Nevada.

Gli altri dieci sono: Michael Coppola di Miami, Louis «Tom» Dragna, John Louis Battaglia, Robert Garcia di S. Bernardino (California), Max Jabon, Carl James Ciavella e il fratello Nicholas Ciavella di Kansas City, Joe Sica di Los Angeles, Murray Humphrysen di Tucson, James Marshall e undicesimo, Sam Giamcana. Sam Mooney venne anche citato da Joseph Valachi, di legami di Francis Albert Sinatra, nato in un sobborgo



STATELINE — Due componenti l'orchestra di Tommy Dorsey, stesi bocconi sul pavimento di una stanza simile a quella in cui avvenne il rapimento del figlio di Sinatra, durante una ricostruzione della scena secondo la testimonianza di John Foss. (Telefoto Ansa a «L'Unità»)

toriale di John McClellan, quale capo della famiglia di «Cosa Nostra» della città di Chicago. Altri suoi pari grado, vale la pena di citarli, sono: Vito Genovese, Joseph Bonanno, noto questi anche come Joe Bonanno, Carlo Gambino, Thomas Lucchese, Joseph Magliocco, Joseph Zerilli, Stefano Magaddino, John T. Scalis e La Rocca. A designare Sam Giamcana quale capo della famiglia di Chicago fu un Gran Consiglio della malavita, tra cui erano i sinistri Sam e Sacco Goff e Hunt, Jake e Polli, Joe «Unto» Gusk e Murray e il Cammello «Hamphrey».

Sam Giamcana, uno dei «più cari amici» di Sinatra padre, godette sempre dell'appoggio di un grande della mafia, di Jack I. Dragna, la cui qualifica, ricavata da una lista sequestrata a Nicola la Gentile (il gangster di cui si pubblicano ora in Italia le memorie) era di capo della mafia per la Costa del Pacifico. Ma scavando nei rapporti che Frank Sinatra senior ebbe con il mondo della malavita USA si trova che fu uno dei «celebri» (per la ferocia) fratelli Fichetti, Joe Fichetti per la precisione, aiutante in prima di Al Ca-

pone, a dargli la prima spinta verso il successo. Ed è per i rapporti che «la Voce» ebbe con Lucky Luciano che lo Special Committee to Investigate Crime in Interstate Commerce, o più semplicemente Commissione Keftauver, lo chiamò a deporre.

Del resto più volte Sinatra e altri del suo clan vennero accusati di rapporti particolari con certi ambienti. I giornali del gruppo Hearst, nel passato, gli ricordarono la protezione di Fichetti, di Willie Moretti, la amicizia con Frank Costello, Lucky Luciano, Mickey Cohen e altri della stessa fiamma. Ma anche capi politici come Roosevelt, Truman, O'Dwyer, Acheson, Nixon, cantarono e vantano amicizie della stessa natura. Adirittura si raccontò che nel '47 fu Frank Sinatra a portare a Lucky Luciano, il quale si trovava all'Anara, una valigina contenente due milioni di dollari in biglietti di piccolo taglio. Sinatra, a chi gli riportava l'insinuazione, sorridente rispose: «Due milioni di dollari peserebbero più di due tonnellate. Ve lo immaginate uno alto un soldo di cacio che porta una valigina simile?»

A parte il colore che si è fatto sui rapporti tra Sinatra padre e i gangster del Sindacato, non si può però ignorare che Sinatra aveva forte partecipazioni nel casinò di Carson City, nel Nevada, uno Stato dove il gioco è quasi completamente dominato dal Sindacato.

L'ipotesi che il rapimento di Sinatra figlio entri per un verso nel braccio di ferro in corso tra l'amministrazione della giustizia degli Stati Uniti e il Sindacato del delitto, non è per nulla fantastica. Se così è, la malavita ha giocato un colpo maestro.

Non crediamo infatti che Bob Kennedy, legato da profondi sentimenti di riconoscenza con quanti contribuirono all'elezione del fratello John (e i Sinatra ed il loro clan dettero un contributo non indifferente) chiederà la porta al compromesso. Piuttosto pensiamo che farà tutto ciò che potrà per non prolungare troppo la prigione del figlio del caro amico di famiglia.

Piero Sacconi